

## L'INTERVENTO



# "Siamo più Democrito o Eraclito?"

Un famoso proverbio cinese dice: "Se dai a un uomo affamato un pesce, lo nutrirai per un giorno. Se gli insegni a pescare, si sfamerà per tutta la vita". Aiutare gli altri è molto importante ma lo è ancora di più ammaestrare ed educare al fine di consentire una ragionevole emancipazione. Di conseguenza trasmettere la conoscenza sarebbe la forma di amore più grande che si possa manifestare. Il Vangelo afferma: "Ama il prossimo tuo come te stesso" (Matteo 19,19). In questa sequenza sembra che sia meglio mostrare altruismo e poi soddisfare le proprie esigenze, per non essere tacciati di egoismo. Siamo tutti d'accordo che non bisogna trascurare né un lato né l'altro. Il dubbio semmai è se sia meglio amare prima sé stessi o il prossimo. Per rispondere alla questio-

ne potrebbe venirci in aiuto un interessante argomentazione logica. Abbiamo già citato uno dei più celebri romanzi di Fëdor Dostoevskij, *Delitto e castigo*. In un frangente lo scrittore affronta un argomento affine al nostro discorso. Anche se inerente a una lezione di economia, il ragionamento risulta di più ampio spettro e illuminante anche nel sociale, intorno all'equazione dare/avere, sia in senso materiale che emotivo e spirituale.

"Ama! E io amavo, come andava a finire? tagliavo in due il mantello, lo dividevo col mio prossimo, ed entrambi ce ne restavamo mezzi nudi...La scienza invece dice: ama, innanzi tutto, te stesso, poiché al mondo tutto è fondato sull'interesse personale. Tu ami te stesso, ti fai tuoi affari come si deve, e il tuo mantello resta intero. La verità economica, infine, aggiunge che tanto più nella società si svilupperanno iniziative private organizzate, e, per così dire, mantelli interi, tanto più numerosi saranno i suoi fondamenti sicuri, tanto più si svilupperà anche la causa comune. Dunque, nel procacciarmi

cose unicamente ed esclusivamente per me, è come se precisamente procacciassi cose per tutti, e facessi in modo che il mio prossimo possa ricevere qualcosa di meglio di un mantello strappato, e non già più da isolate elargizioni private, ma come conseguenza di una diffusa prosperità generale" (Parte II° par. V°).

A parte il palese riferimento a comunismo e capitalismo, un principio innegabile è che per dare qualcosa a qualcuno prima dobbiamo esserne in possesso noi. Sia che si tratti di beni materiali o di empatia, per aiutare chi si trova in difficoltà è fondamentale avere interesse personale, per un beneficio reciproco. Non è più meritevole quindi chi si trova nella posizione di dare rispetto a chi riceve! Una cosa non può sussistere senza l'altra e quindi sono solo facce della stessa medaglia! Si potrebbe citare come esempio il concetto di arte espresso da Leonardo da Vinci. Egli distingueva ambo le opere "per via di porre", il pittore mette dei colori su una tela bianca, e "per via di levare" dove lo scultore toglie del materiale

per far emergere una forma. Ogni azione presuppone a monte una condizione che ne consenta il cambiamento di stato, e anche il bene non si può esimere da tale norma. Infatti tutti e due i soggetti traggono giovamento per un verso o per l'altro. Anche se una regola aurea del Signore garantisce che 'c'è più felicità nel dare che nel ricevere' (Atti 20,35), non si può negare il beneficio del ricevente. Scopriamo allora la straordinaria verità che per condurre una vita serena non ha importanza in quale condizione versiamo. La differenza sta tutta nella nostra attitudine mentale, nella propensione ad affrontare in una certa maniera le altalenanti vicende umane. "Tutti i vizi della gente ci sembrano non odiosi ma ridicoli ed ad imitare piuttosto Democrito che Eraclito. Costui infatti, ogni volta che era stato in pubblico piangeva, quello invece rideva, a costui tutto ciò che facciamo sembravano disgrazie, a quello sciocchezze. Occorre dunque saper sdrammatizzare ogni cosa e sopportarla con animo indulgente: è più degno di un uomo ridere

della vita che piangerne" (IX°,15.2).

La nostra capacità di reazione per sapersi rialzare da qualsiasi disgrazia e ricominciare, si delinea dal fatto se siamo più Democrito o Eraclito! Alle stesse traversie ci si può incupire o sorridere se si impara a non prendersi troppo sul serio. Siamo pedine che vanno avanti e indietro al Gioco dell'Oca, specchio della condizione umana: il labirinto popolare della nostra esistenza. Sì, perché la vita è un gioco e a prendersi troppo sul serio si rischia solo di perdere la calma e farsi del male.

"In ogni modo l'animo va richiamato da tutte le sollecitazioni esterne a se stesso: si affidi a se stesso, gioisca di sé, rivolga lo sguardo a se stesso, si ritiri quanto può dalle cose degli altri e si applichi a sé, non patisca i danni, interpreti favorevolmente anche le avversità" (IX°,14.2). Una ulteriore conferma, direi banale da capire, che non si può dare ciò se non si ha ottenuto a priori grazie ad un sano egoismo avendo di mira il beneficio reciproco!

@caiusmalus

## Dalla parte dei consumatori

# Redditometro: attenzione alla responsabilità penale

Attenzione al redditometro: oltre ai noti problemi legati alla natura "induttiva" di questo tipo di accertamento fiscale - consistente nel ricalcolo sintetico del reddito attraverso il possesso di alcuni beni (vecchio redditometro fino al 2008) o attraverso il sostenimento di alcune spese (nuovo accertamento dal 2009 in poi) - si profilano gravi problemi (forse inaspettati) di tipo penale.

Per comprendere meglio quanto detto, si ritiene opportuno evidenziare la fattispecie di reato denominata "Dichiarazione infedele".

L'art. 4 del Dlgs n.74/2000, infatti, prevede che "Fuori dai casi previsti dagli articoli 2 e 3 (ossia il reato di dichiarazione fraudolenta) è punito con la reclusione da uno a tre anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, indica in una delle dichiarazioni annuali relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi, quando, congiuntamente:

a) L'imposta evasa è superiore con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro cinquan-

tamila;

b) L'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi fittizi, è superiore al dieci per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o, comunque, è superiore a euro due milioni".

In pratica, il superamento dei due limiti previsti dalla norma (ossia cinquantamila euro di imposta evasa e il 10% di ricavi occultati) comporta l'automatica denuncia penale.

Ciò risulta a dir poco sconvolgen-

te e non solo perché, come già anticipato, ci si trova dinanzi ad un tipo di accertamento avente carattere presuntivo (si veda sentenza della Corte di Cassazione n.23554 del 20/12/2012, liberamente visibile su [www.studiolegalesances.it](http://www.studiolegalesances.it) - Sez. Documenti) ma soprattutto perché in casi analoghi il legislatore ha escluso conseguenze penali.

Si pensi, ad esempio, agli studi di settore dove la legge prevede espressamente che "I maggiori ricavi, compensi e corrispettivi, conseguenti all'applicazione degli accertamenti di cui al com-

ma 1, ovvero dichiarati per effetto dell'adeguamento di cui all'articolo 2 del regolamento recante disposizioni concernenti i tempi e le modalità di applicazione degli studi di settore, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1999, n. 195, non rilevano ai fini dell'obbligo della trasmissione della notizia di reato ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale" (art. 10, comma 6, legge n.146/98). e inaspettate responsabilità penali.

Avv. Matteo Sances  
[info@studiolegalesances.it](mailto:info@studiolegalesances.it)  
[www.studiolegalesances.it](http://www.studiolegalesances.it)